IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Ore 11, Rho (Mi) - Santuario Beata Vergine Addolorata (corso Europa, 228) - Celebrazione eucaristica per il terzo centenario di presenza dei Padri Oblati missionari e oblazione definitiva di padre Francesco Ghidini.

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE
Ore 10, Seveso (Mb) - Centro pastorale ambrosiano (via S. Carlo, 2) - Consiglio presbiterale.
Ore 21, Busto Arsizio (Va) - Cineteatro Manzoni (via Calatafimi, 5) - Incontro con i fedeli laici del Decanato.

VENERDÌ 25 SETTEMBRE
Ore 17.30, Milano - Arcivescovado (piazza Fontana, 2) - Incontro con i delegati al Convegno ecclesiale di Firenze.
Ore 20.45, Milano - Duomo - Redditio Symboli.

SABATO 26 SETTEMBRE
Ore 9, Milano - Duomo - Ordinazioni diaconali.

DOMENICA 27 SETTEMBRE
Ore 10.30, Milano - Parrocchia San Michele Arcangelo in Precotto (viale Monza, 224) - Celebrazione eucaristica per la festa patronale.
Ore 18, Milano - Pime (via Monte Rosa, 81) - Solenne celebrazione eucaristica a conclusione dell'anno dedicato al fondatore del Pime, monsignor Angelo Ramazzotti.

Come sarà vissuto l'Avvento in «Villa Sacro Cuore»

L'Avvento è ormai vicino ed è per tutti un invito particolare a intensificare la propria vita spirituale e la propria attenzione caritativa verso il prossimo. Potrebbe proprio essere molto utile un'intensa giornata di ritiro, nella Casa diocesana di spiritualità «Villa Sacro Cuore» a Tregasio di Triuggio (tel. 0362.919322; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito: www.villasacrocuore.it). Nelle domeniche il ritiro sarà dalle 9 alle 16 e predicheranno, domenica 29 novembre, monsignor Ennio Apeciti; domenica 13 dicembre, monsignor Mario Delpini; domenica 20 dicembre, monsignor Mario Bonsignori. Nei giorni feriali verranno accolte parrocchie, associazioni, gruppi, con un predicatore proprio o della Casa, sempre dalle 9 alle 16, con Santa Messa, predicazione, pranzo. Sono proposti, anche, un ritiro serale, giovedì 3 dicembre, dalle 20.30 alle 22, predica don Renato Aldeghi; il ritiro pomeridiano, sabato 4 e 12 dicembre, dalle 16 alle 22, meditazione, Santa Messa, cena, predica don Ambrogio Pigliafreddi; un ritiro per religiose e consacrate, sabato 5 dicembre, dalle 8.30 alle 12, predica don Giorgio Lattuada. Per le famiglie, in collaborazione con il Servizio per la famiglia della Diocesi, ci sarà un «Week-end dello Spirito» per sposi, da venerdì 4 dicembre (per la cena) a domenica 6 (dopo pranzo). Per l'Immacolata, Esercizi per tutti, da sabato 5 dicembre (ore 9) a martedì 8 dicembre (ore 16), meglio la presenza continuata ma si accetta anche una presenza più ridotta (chiedere il programma).

Don Luigi Bandera

il 23 a Caravaggio

I pareri dei vescovi sulla cremazione

Mercoledì 23 settembre, presso il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio è convocata, dalle ore 10 alle 16.30, la sessione della Conferenza episcopale lombarda (Cel) presieduta dal cardinale Angelo Scola. I lavori saranno aperti con le comunicazioni del Cardinale Presidente. All'ordine del giorno il tema della cremazione e della custodia delle ceneri. Saranno raccolti pareri in merito ed elaborati i contributi per il Consiglio episcopale permanente. L'incontro sarà anche l'occasione per un aggiornamento su eventi e iniziative in programma. Saranno poi trattati diversi altri punti.

il 24 a Seveso

Consiglio presbiterale sul futuro di Venegono

La prima sessione del Consiglio presbiterale diocesano, di questo nuovo anno pastorale, si terrà giovedì 24 settembre a Seveso presso il Centro pastorale ambrosiano (via San Carlo, 2). I lavori saranno aperti dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, che presiederà l'incontro. Al centro della mattinata la relazione del Vicario generale, monsignor Mario Delpini, su «Il Seminario diocesano: la sostenibilità economica e l'uso delle risorse disponibili». Seguiranno gli interventi dei consiglieri. Sul tema della sostenibilità economica del Seminario di Venegono e utilizzo degli immobili, il dibattito riprenderà nel pomeriggio e sarà concluso dall'Arcivescovo. Il Consiglio presbiterale diocesano, in questa occasione, eleggerà tre consiglieri e un revisore dei conti per l'Idsc (Istituto diocesano per il sostentamento del clero). Il termine della sessione è previsto alle ore 17.

A conclusione dell'anno dedicato a monsignor Angelo Ramazzotti, che fu Patriarca di Venezia, e anche in vista della beatificazione il cardinale Angelo Scola presiederà una Santa Messa domenica prossima nella chiesa di via Monte Rosa dove sono conservate le spoglie mortale

Il fondatore del Pime, carisma ancora attuale

di Gerolamo Fazzini

La solenne celebrazione eucaristica che il cardinale Angelo Scola celebrerà domenica prossima (alle ore 18, nella chiesa del Pime di Milano in via Monte Rosa 81, *ndr*) in ricordo della morte di monsignor Angelo Ramazzotti rappresenterà la conferma di un rapporto molto stretto che, sin dalle origini, lega il Pontificio istituto missioni estere alla Diocesi di Milano e un momento-chiave del percorso di riscoperta della figura del fondatore (anche in vista della beatificazione) che il Pime ha compiuto negli ultimi tempi.
Ramazzotti, chi era costui? Val la pena di ricordare che Angelo Ramazzotti (1803-1861) è stato non soltanto uno dei più importanti pastori della Chiesa italiana del XIX secolo - prima vescovo a Pavia per sette anni, quindi Patriarca di Venezia per tre - ma anche il fondatore di quello che allora si chiamava il Seminario lombardo delle missioni estere, dal 1926 divenuto Pime.
La nascita del Pime il 30 luglio 1850 inaugura quel «mezzo secolo d'oro» della missione che in Italia vedrà sorgere i primi quattro istituti missionari italiani. Con una sensibilità in notevole anticipo sui tempi, che poi il Concilio avrebbe perfezionato, Ramazzotti infatti aveva intuito che ogni Chiesa locale aveva (ed ha) il compito di partecipare al supremo dovere della Chiesa universale, ossia l'evangelizzazione «fino agli estremi confini della terra». Non solo: in risposta a un'obiezione che, ieri come oggi, a volte sembra tarpare le ali alla missione, Ramazzotti sostiene con forza che la partenza di alcuni per la missione «ad gentes» non toglie forze ed entusiasmo alla pastorale e all'impegno all'evangelizzazione qui, ma, anzi, alimenta una circolarità positiva tra Chiesa che manda e Chiesa che riceve. È quanto il Concilio riconoscerà come «cooperazione tra le Chiese».
Ancora: ben consapevole che la situazione religiosa dell'Italia del suo tempo non fosse idilliaca (egli stesso, come Oblato di Rho girava per proporre le missioni popolari e ben conosceva la realtà), monsignor Ramazzotti fonda il Pime nella convinzione che la missione non sia un «lusso» che ci si può permettere quando tutto è «a posto», come se il compito dell'evangelizzazione fosse un *optional* e non un mandato di Cristo. Oggi diremmo che, come ama ripetere il Papa, ha preferito una Chiesa «incidentata» ma «in uscita» a una perfetta (ammesso che questo sia possibile…) ma statica o arroccata su se stessa.
Dunque, per quanto assai meno noto di altri fondatori di istituti, ora finalmente Ramazzotti sta uscendo dall'oblio e riacquistando il suo giusto spazio all'interno della storia della Chiesa. Il merito, va detto, è dell'attuale Direzione generale del Pime, ambrosiana *Doc*, essendo padre Ferruccio Brambillasca, superiore generale, nativo di Agrate Brianza, e padre Davide Sciocco, il suo vicario, di Canegrate (Va).
Ma torniamo all'evento del 27 settembre: esso si colloca a pochi giorni dalla chiusura ufficiale dell'«Anno Ramazzotti», avvenuta domenica 6 settembre a Ducenta (Ce), con la partecipazione del vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo. Nel corso dell'anno, numerose e importanti iniziative sono state realizzate, sia in Italia sia all'estero, per rilanciare la figura di Ramazzotti e riscoprire la grande attualità del suo carisma.
Tra le pubblicazioni, da ricordare la biografia «Angelo Ramazzotti, attualità del fondatore del Pime» (Pimedit, 2014), a firma di chi scrive e la ripubblicazione - a cura di padre Costanzo Donegana e di Paolo Labate - della biografia originale di Ramazzotti, scritta dal suo segretario, Pietro Cagliaroli, all'indomani della morte dell'allora Patriarca di Venezia. Sono stati poi raccolti, in un quaderno monografico di *InforPime*, gli atti del convegno su Ramazzotti tenutosi il 15 novembre 2014 al Centro Pime di Milano, con le relazioni dei padri Costanzo Donegana e Gianni Criveller e i contributi di monsignor Renato Corti, vescovo emerito di Novara, Francesca Consolini e don Davide Caldirola, parroco milanese da anni collaboratore dei percorsi formativi del Pime.
Nel corso dell'anno, poi sono stati varati numerosi pellegrinaggi organizzati per varie categorie di persone, a Rho, Pavia e Venezia, ossia i luoghi direttamente legati al ministero di Ramazzotti.

Un dipinto che raffigura monsignor Angelo Ramazzotti (1803-1861)

la memoria della morte è il 24

Quel discorso storico di Roncalli

La Santa Messa che il cardinale Angelo Scola celebrerà domenica 27 settembre, alle ore 18, in occasione della memoria della morte di monsignor Angelo Ramazzotti (che cade precisamente il 24), avrà luogo nella chiesa di San Francesco Saverio (presso il Pime di Milano in via Monte Rosa 81). Qui sono conservate le spoglie mortali del fondatore del Pime, che vennero portate a Milano, da Venezia, nel 1958: in quell'occasione, l'allora Patriarca di Venezia, nonché futuro papa Giovanni XXIII, Angelo Roncalli, tenne un memorabile discorso in onore di Ramazzotti, della cui «santità da altare» il «Papa buono» si è sempre detto certo.
Preceduta da una novena di preghiera, la celebrazione vedrà la partecipazione, oltre che del Superiore generale, dei padri del Pime residenti nella storica casa di via Monte Rosa e nell'adiacente Centro missionario, dei giovani del Seminario teologico internazionale di Monza, attualmente in larga parte originari di Paesi di missione e di molti parenti, amici e benefattori.
Al termine avrà luogo la benedizione del nuovo busto di monsignor Ramazzotti, a suggello dell'Anno lui dedicato; un altro, identico, verrà collocato anche nella casa generalizia di Roma.

il 27 settembre

La Chiesa celebra a Expo la giornata del turismo

di Massimo Pavanello*

Il mondo ecclesiale celebrerà la 36ª Giornata mondiale del turismo (27 settembre) all'interno di Expo. Una scelta del tutto naturale vista l'articolata presenza di istituzioni religiose alla kermesse internazionale e soprattutto considerato il tema scelto per l'approfondimento: il turismo sostenibile.
L'evento - con il patrocinio dalla Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni unite e dall'Ufficio per la pastorale del turismo, dello sport e del tempo libero della Conferenza episcopale italiana (Cei) - sarà ospitato presso «Casa Don Bosco», il padiglione della Famiglia Salesiana in Expo. Attraverso la propria associazione di «Turismo giovanile e sociale», i figli spirituali del santo piemontese proporranno - domenica 27 settembre, alle ore 11 - una tavola rotonda dal titolo: «Turismo sostenibile, educhiamoci con i giovani alla salvaguardia del creato». Il fine - esplicitano gli organizzatori - «è quello di sensibilizzare i visitatori dell'Expo alle tematiche specifiche del turismo sostenibile, del rispetto dell'ambiente e della salvaguardia del creato». La declinazione di tali temi prenderà spunto dal progetto educativo salesiano, un progetto - come ha ricordato recentemente il Papa a Torino, in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco - patrimonio dell'intera comunità ecclesiale. Saranno tre i relatori della mattinata: monsignor Mario Lusek, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei; Stefania Cerutti, ricercatrice di geografia economico-politica, Università degli Studi del Piemonte orientale; Nicola Callegaro, responsabile dell'Ufficio Turismo sostenibile, direzione Attività culturali e turismo, Comune di Venezia.
La tavola rotonda, come si evince dagli incarichi degli ospiti, si propone di attivare un dialogo proficuo tra ambito ecclesiale, mondo della cultura e della ricerca, enti locali e istituzioni. La narrazione lascerà spazio soprattutto alle buone pratiche - possibili o già in atto - mettendo a confronto visioni e aspettative legate al futuro del pianeta. Una metodologia che ricalca esattamente quella auspicata da papa Francesco nella enciclica *Laudato si'*: «Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti» (14).
L'appuntamento del 27 settembre prenderà avvio e spunto dalle immagini di un *contest* fotografico indetto per l'occasione, frutto di una campagna sui *social media* attiva in questi mesi. Il concorso valuterà gli scatti pubblicati con gli *hashtag* #Expo2015Tgs e #TurismoSostenibile. Maggiori informazioni su www.turismogiovanilesociale.it.

Un convegno presso «Casa Don Bosco» su visioni e aspettative legate al futuro del pianeta

***Responsabile Servizio pastorale del turismo Diocesi di Milano**

L'elevazione del pane e del vino alla preghiera eucaristica

La preghiera eucaristica termina con la grande dossologia - letteralmente discorso / esclamazione (*logos*) di gloria (*doxa*) -, nella quale si compendiano i tratti peculiari di ogni preghiera liturgica: il primato del rendimento di grazie e della lode («ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli); il dinamismo trinitario, che vede il Padre come destinatario («a te, Dio Padre, onnipotente»), il Figlio come mediatore («per Cristo, con Cristo e in Cristo») e lo Spirito Santo come cooperatore («nell'unità dello Spirito Santo»); l'assenso corale della fede («Amen»).
Per la sua rilevanza nell'ambito della preghiera e della celebrazione eucaristica, almeno nei giorni festivi, questa dossologia andrebbe eseguita in canto, sia nella parte che spetta al sacerdote, sia, soprattutto, nell'«Amen» finale di tutta l'assemblea. È auspicabile che tutte le comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti conoscano almeno un modulo musicale per poterla eseguire in canto.
Alla dossologia, cantata o recitata, si accompagna l'elevazione della patena con l'ostia e il calice: il sacerdote «prende con una mano la patena su cui è l'ostia e con l'altra mano il calice, ed elevandoli insieme, dice: …». Va subito rimarcato il fatto che qui il pane e il vino consacrati, a differenza di quanto avviene dopo la consacrazione, sono elevati «insieme». In questo modo il gesto rituale rafforza il senso delle parole di glorificazione e le parole fanno luce sul valore del gesto rituale.
Possiamo ora provare a mettere in risalto qualcuno dei significati racchiusi in questa terza elevazione della Messa. In primo luogo, l'elevazione simultanea del pane e del vino consacrati favorisce una comprensione eucaristica della mediazione sacerdotale del Figlio, formulata con le parole «per Cristo, con Cristo e in Cristo». La Chiesa glorifica il Padre per mezzo di Colui che si rende presente sotto i segni sacramentali del pane e del vino. Il Cristo, per mezzo del quale, con il quale e nel quale onoriamo il Padre, è lo stesso che si offre sui nostri altari nel sacramento dell'Eucaristia. E come Gesù Cristo ha glorificato il Padre sulla terra, compiendo l'opera che il Padre gli aveva affidato (cfr. Gv 17,4), così in ogni Eucaristia è sempre lui che glorifica il Padre, continuando a compiere l'opera di salvezza che, una volta per sempre, ha realizzato morendo sulla croce e risorgendo dai morti. L'elevazione del pane e del vino consacrati, unita alla dossologia, ci rende perciò consapevoli che, solo unita a Gesù Cristo, la Chiesa può elevare un vero culto alla gloria di Dio. E la Chiesa è unita a Gesù Cristo da un vincolo sacerdotale, battesimale e ordinato, che si rinnova in ogni eucaristia.
Da quest'ultima affermazione possiamo recuperare un secondo significato. L'elevazione simultanea del pane e del vino consacrati fatta dal sacerdote, ma accompagnata e conclusa dall'assenso di fede di tutta l'assemblea, invita a riflettere sulla fruttuosa relazione che deve intercorrere nella Chiesa tra il sacerdozio ordinato e il sacerdozio comune. Se resta vero che non c'è Eucaristia senza un presbitero validamente ordinato che presiede a tutta la preghiera e consacra il pane e il vino portati all'altare, la riforma liturgica ci ha fatto riscoprire il valore della partecipazione attiva, consapevole e piena dei fedeli laici in forza del loro battesimo. Quell'«Amen», che - stando ad alcune espressioni dei Padri della Chiesa - dovrebbe avere il fragore di un tuono che fa tremare tutta la chiesa, diviene il segno di un popolo che vuole partecipare in prima persona e con profonda convinzione al culto che la Chiesa eleva alla gloria di Dio.
Resta infine da raccogliere ancora una volta, come già per l'elevazione dopo la consacrazione, il rimando alla comunione sacramentale. La partecipazione alla vita di Gesù Cristo e alla sua perfetta glorificazione del Padre, avviata con il Battesimo, si rinnova nel tempo per ciascun fedele grazie alla comunione sacramentale. L'elevazione del pane e del vino consacrati per dare forza alla dossologia della Chiesa diventa perciò anche un pressante appello ad accostarci alla mensa del Signore per diventare una sola cosa con lui e tra di noi. Il Padre riceve gloria dal Figlio, ma il Figlio, donandosi a noi come cibo e bevanda, ci rende partecipi di quanto egli compie. Nell'elevazione della patena con l'ostia insieme con il calice c'è dunque un anticipo di quello che potremo fare pienamente (glorificare il Padre) solo quando saremo uniti a Cristo nella comunione al suo corpo e al suo sangue.

A cura del Servizio diocesano per la pastorale liturgica

Monizione per domenica 27

Questa breve monizione verrà letta (o proposta più liberamente facendo riferimento al testo) da uno dei sacerdoti all'inizio della celebrazione eucaristica; preferibilmente prima che si esca processionalmente dalla sacrestia, altrimenti dopo l'uscita e prima del segno di croce.

La terza elevazione del pane e del vino si compie a conclusione della preghiera eucaristia, quando viene proclamata la solenne acclamazione finale, detta dossologia. Essa è introdotta dalla formula: «Per Cristo, con Cristo e in Cristo». A differenza di quanto avviene dopo la consacrazione, il pane e il vino consacrati sono qui elevati insieme. Qual è il valore di questa terza elevazione? Ci rende consapevoli che solo unita a Gesù Cristo la Chiesa può elevare un vero culto alla gloria di Dio; unisce il sacerdozio ministeriale e quello battesimale nell'unica acclamazione di lode; diventa appello pressante ad accostarci alla mensa del Signore, per essere una sola cosa con lui e tra di noi.

Vicariato per l'evangelizzazione e i sacramenti